Copia di capitolo di lettere da Roma, scritto per Valerio Lugio a dì ,21 Octubrio 1524, drizate a sier Franccsco de la Seda, in Venetia.

 Et perché per vostre lettere pigliate piacere intendere li progressi devoti et laudabili che per gionata qui succedono, come fu di quello dil reverendo episcopoTheatino t missier Gaetano nostro quelli altri dati al spirito, resta ancora per consolatìon vostra avìsarví di una compagnia già molti anni principiata qui in Roma de gli primi hominìi et in molto numero di questa corte, la quale ogni zorno acresse et di numero et di devotione et di entrata per la opera della carità, che così se intìtola. Credo ve ne scrívesse altre volte et mandasse di molti loro privilegi: hora il Nostro Signore li ha concesso il monasterio de Santo Hironimo quì in mezo Roma, dove stavano certi frati di san Francesco de obserrantìa, et quelli remessi ad altri suoi luochi che hanno qui in Roma; nel quale monasterio fanno la loro congregatione, dove hanno posti per adesso 12 capellanl, tutti homini sufficienti et di buona vita con bona previsione, che con le debite solenitå et devotìone tengono ogni giorno officìata la chiesta, con tanta devotione et ordine quanto altro luoceo dì Roma. Questa compagnia è tanto crescuta et crescie ogni giorno, che pare sia stato il soccorso et la mano di missir Domenedio sopra tutti li poveri et il populo di Roma. Loro sovengono ad hospitali et monasterii, ad poveri vergognosì, ad impiagati, ad interrni, ad incarzerati, ad sepelire mortl, et ad tutte le opere pie che se possono pensare, dimodochè altre volte si ritrovavano hominì morti infiniti per le strade, et impiagati infinita moltitudine, et le stride de poveri affamati fino al cielo con la crudeltà de incarzerati: hora con tanto ordine questa santa compagnia soccore ad ogni caso, che è una meraviglia, nè più sì sente o vede alcuna delle predicte cose abbominevoli. Adgiongendo poi questo, che la Santità de nostro Signore, quale sino a qui cum ogni studio attende alle opere juste, sancte et pie, nè pensa ad altro con maggior efﬁcatia che ridur Roma in uno stato come se ricerca il luoco, dove è la sedìa et capo di tutto il christianesimo, ha proveduto a tutte le chiesie, che la maggior parte erano desolate, non officiate et ruinate, che hora si habbìno habitare, offìtiare convenievolmente et reparare li edificii con ogni studio. Et oltra de questo, se ignorantia de prete regnava al mondo era in Roma; hora sono deputati prelatì de li più docti et primi de la corte, et inibito che alcuno non possi celebrare in Roma se non si apresentano agli preffati et per quelli siano examinati et admessi, et l'habito e la vita loro: et così si observa, che hora ad udire le messe è una gloria, essendo soliti se non homìni degni de administrare tanto sacramento, et di buona vita. Et oltra di questo, perchè ogniuno che era ignorante et tristo, che non meritava nè poteva essere facto prete dal suo ordinario vescovo, haveva ricorso qui a Roma, dove erano promoti senza examinarli, né se li examinava altro che la borsa, hora il prelato vescovo Teatino, il capo di la nuova et sancta religione è deputato lui ad ordinare li preti e tutti altri ordini, quale è huomo sanctissìmo et doctissimo, et ogniuno che si debbe ordinare in Roma bisogna passi per le mane sue, et dove spendevano li ordinandi di molti ducati per ordinarsì, hora non spendono un solo quatrino et anche le loro bolle ge sono date gratis agli prelatì. Circa il moderare dell'abito agli penitentieri et ad ogni altra cosa, è stato posto ìl suo vero, legittimo et sancto ordine, demodochè le cose procedono hora talmente et con tanta iustitia, che non si sente pur si dia un buffeto ad alcuno, et così perseverando, come speremo, sotto un tanto Ponteﬁce, si potra veramente dire Roma sancta dove pare sia ridotta la pace, quiete et tranquillità di tutto il mondo. Ma non voglio preterire quello che non manco è degno de notitia dil soprascritto, maxime in una città come questa, ne la quale si vedeva tanto numero di cortegiane et meretrìce ìnvechiate praeseriim fare mille mali, infinití inconvenienti et riducte a rufìanare per vivere, con far mal capitare numero intinito dì donzelle; hora è stato deputato uno monasterio principiato già più annì, ma adesso in qualche perfectione, che lo chiamano de le Convertìte, dove se riducono queste poverete et altre infinite giovene meretrice che lassano il peccato. Nel quale luoco se intende di loro uno vivere tanto regolare, sancto et veramente convertito, che induce grande devotìonce et lagrime ogni volta che occore vedere entrare alcuna di queste nel ditto luoco, quale è convenevoltmente sino hora dotato di edificii, entrata, et de ogni altra cosa necessaria, et ogni giorno cresce con multa religione et bona fama. Pertanto queste sono le sancte opere principiate da le bone persone, le quale piu dìfusamente hora ve le ho voluto avisare, che forse non havete inteso per il passato, et a consolatione vostra, et de le persone devote, che con vostra nobiltà conversano. Che Dlo a tutti dia dispositione di poter et voler fare di queste et magiore, con quiete dil corpo et salute dell'anìma. Dio da mal vi guardi!

Date in Roma, a dì 21 Octubrilo l524.

o sono restnto n \'cron:1 n tar faccndc, :1 Fabri»

genre lai 'cosa del beneficio de S.1nlt.orcni2o, clic. mi

ha dolo monsignor, per mctcrmcgli dentro più tosto

che si possa ct poi ezrercítormi in qualche bene,

hrssendo tra gente clio non tonno altro, non ro-

gliono altro. De qui, ogni dl più si vede relucir la

glorie del Signore cum il mezo di questo vescovo,

il qual non lasso :1 tore cosa che sia di suo onore ct

glorie, et spero che ogni di le cose passerano di

bene in meglio. I preti de questa dioccse tutti sono

in tenta fuga che non sono dove se siano; tutti gli

ra exainlnando; se non sono suﬂlclenti; li sospende,

li priva di beneticií; le presone sono piene de con-

cubínarii; tutti quelli che sano qualche cosa vuole

che prcdicllino al suo populo.L:1 casa sua è retor-

rnatíssima de hablti, de vite, et piena de ordini chri-

stiunl; a la sun mensa si legge, a quella de la farne-

glia medesenmmente. Qui non si vegono calze tu.

gliele, non sagli corti, non sete. La qual poi è piena

potuto trovare.

Sanudo XIV, 203: lO.4.l5l2. Sanudo riporta il summario di una sua let-

tera da Roma, del 3 marzo, nella quale Sante Quirino descrive molto be

fato suo e non sarà altro ".

ﬁﬂUdOLI›8=l~7-l529-

popolo, sul modello di quelle che s'erano cominciate a Roma nel l524;

si mostra ardente e desideroso di cooperarvi secondo le sue forze "\_

Seda é uno dei primi fonda~

di Gaetano "\_

de studìi cliristianissimi. Non dico di lc cleinosine.

che in, del bon exemplo che dà a tutti dela suo

vita, de la atfabilità de le audienlie, di le diligentie

che fa ogni di che .tutte le cose vadano bene secon-

do Dio, dl le bone anzi perfettissime volontà et

'zelo verso ldio, nè di la cura che tiene del suo gre-

ge oltra i preti. Dico de sacrilcgi, de superstitiosi,

de coneubínnrìi, usurarlì et altri sceleruti, ì qu-al tuti

li perseguita, et pur lì fosse lessnto tnrel Che del

tutto sia ringraziato ldio, ct da me sopra ogni altro,

che si è degnato Ferme degno di una cosi tatto scr-

vitd el: compagnia, ne la qual, si verrò, non lio più

scusa A di mettermi à tar qualrheroso. Et sopra

tutte questo bone vivande haverno il zucharo de

monsignor de Chieti, il timone dela barella et l`ar-

tírnone de la galla, il quale è andato sopra el suo

monte et attende a ter la sua l`abrlo:1,- dove intendi-

rno che gli è un grandissimo freddo, tuttavia se ne

,stano più gloiosi che non stano i todeschi ne le sue

`stutì`e, et a ogniuno pare esser ne le delitie del poro-

A diso terrestre, et in vero il loco è bellissinao

LE CHIESE DI VEI\IEZIå DESCkF'.š'1TE ED ELLUSTLMKTE

Ãš»-ÈMC\* K(GHÉ... A\_;

Sã- 3 Q

Éšüš

E55?

1512

Lšiå

1522

1523

1 ›¢'f¬: -'31'

.!....1.£fJ

152'?

1530

1531

1 ¢I""?f'ì

£.J.I}..'.'.-

i536

1539

1541

4"? š.ffš¢+f

ifišì

1558

ìšíššššifššëåﬂfëšmškšeåšäšgwšëßšàšëëäm

Égaguaìšil 1"=Jegr:::›

šawms és Zume

.ålnbmnso de Zuane

.åmbmoso da Zizkanfe

šascmo \*Rizøzzí della Sacìa

Frarzcascø cši Zuane (iaia, Sada

šacomø di Antøräief dalla secìa

Em-ma fa di Gi:-zccmø fiala Sfida.

ti I-l\_iI'\›l¢'\oÀf\"'\I 3% '!'lJ\_'¬u&FD¬&~\ Éãñuiunlcu ua ZumLc

.\_.. au- :\_\_ .p in ..i .«

bramesco to Luana da la ama

I\«ía1:i.n dë Zuane spíeíer

Z\*f.1a..†1=e de Domenegc: Fšlaìoiø

Påfmø \_››-\*%.:1\*:=:“›1'\*f:å=:'› cåﬂ Farra

Mama da Zuane spicíer

Hfenwlin di Cømovis da. la vecchia

Jimi-:mis de Pš.-zmzi

F\.§. 'Q-I~lI|:lﬁ J\ FE "\ "'\†1ﬁ\_ - Fl IN, l"\ ii" \_ '-"U I'\›nQ9I vciìﬁmuz us Yxfmh-uu MQ;ui;-im

kfeﬂnlrin de kfariscﬂ Mamìøìer

Zuanñaneesaø Oìivaš 3”\*£›°ì¢,,«I